

(ER) SANITÀ. ANAAO LANCIA L'ALLARME: TROPPI PRECARI, E SFRUTTATI AZIENDE LI INGAGGIANO COME SIMIL-PARTITE IVA, "BASTA, ASSUMETELI"

(DIRE) Bologna, 26 set. – Nel Policlinico di Modena quest'anno ci sono 132 contratti libero-professionali attivi contro una quota di 430 medici dipendenti, il che vuol dire che "quasi un quarto degli specialisti sono libero-professionisti, la maggior parte con meno di 40 anni".

Nel Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna, invece, si contano 622 medici dipendenti ma solo 17 con meno di 35 anni (dati 2012). Sono i dati, "numeri che non lasciano spazio a interpretazioni", che spingono l'Anaa, il sindacato dei medici, a lanciare "l'allarme precariato" tra i giovani camici bianchi; a denunciare che le nuove leve in sanità sono spesso dottori "sfruttati e senza diritti".

Come stanno le cose, **lo spiega Matteo D'Arienzo, il responsabile regionale Anaa giovani**: negli ultimi anni si è "fortemente affermata" l'abitudine delle Aziende sanitarie di utilizzare incarichi libero-professionali per i giovani medici alle prime esperienze lavorative. "Questi contratti, assolutamente atipici per il medico ospedaliero, sono del tutto assimilabili alle tanto contestate e ormai note partite Iva, ovvero rapporti di lavoro paragonabili, come doveri, a quelli del lavoratore dipendente, ma senza diritti come malattia, ferie, tredicesima, gravidanza", spiega D'Arienzo.

È una soluzione conveniente per le Aziende sanitarie perché "costano meno di un contratto di dipendenza, ma pongono il giovane medico in una condizione professionalmente inaccettabile e di estrema disparità rispetto ai loro colleghi assunti. Infatti, non esistendo diritti e trattandosi di contratti molto generici nei quali non sono previsti i monti orari, in alcuni casi i giovani specialisti sono costretti a turni massacranti e a svolgere 60-70 ore settimanali di lavoro, mettendo a rischio la salute dei cittadini per evidenti limiti fisici dovuti alla stanchezza".

Di fatto, le cose funzionano così: un giovane medico si laurea a 25 anni, intraprende la specializzazione l'anno successivo e si ritrova, "nella migliore delle ipotesi, a cercarsi il primo lavoro nelle strutture pubbliche a 31 anni, dopo oltre 11 anni di studio" e qui "inizia qui il suo infinito precariato", dice D'Arienzo in un comunicato. In media, "con un po' di fortuna", il giovane medico "riuscirà" a passare di ruolo dopo cinque, sei-sette anni di contratti libero professionali e incarichi a tempo determinato, ma non sono pochi i casi in cui il posto a tempo indeterminato arriva dopo 10-12 anni".

L'Anaa sottolinea che il precariato "porta gravi conseguenze su molti aspetti della vita del medico: previdenziale, familiare, di carriera. I precari versano poco o nulla all'Inps, venendo meno al patto generazionale con i pensionati e creando un importante deficit nella cassa previdenziale pubblica, ora in profondo rosso per l'iniquo metodo retributivo dei tempi delle vacche grasse. Riusciranno ad andare in pensione? Sì, a 68 anni suonati, ma con un misero assegno, per via dei soli 30 anni di contribuzione". Inoltre, la tutela della gravidanza "è un sogno" per le donne medico "che possono aspirare a un'eventuale maternità solamente verso i 40 anni, ben oltre l'età media delle altre neomamme italiane".

L'Anaa giovani dell'Emilia-Romagna chiede, dunque, più attenzione delle Istituzioni per i giovani medici, "con la veloce stabilizzazione di tutti i contratti libero-professionali in contratti di dipendenza, per poter continuare a preservare e a offrire ai cittadini un elevato standard qualitativo del Servizio sanitario e per evitarne un graduale ma inevitabile impoverimento, con giovani medici sfruttati fino al midollo e trasformati in mercenari al servizio delle aziende sanitarie".